N.° 17. C.a 1.a D. 10. 2. 15.
S.a Cristina
Siena 1582

La Rapresentatione di Santa Christina Vergine & Martire.

In Siena.

L'Angelo annuntia.

ALAude sia del trionfante Imperio
che regge il buō Giesu alto, e soprano
vittoria presti à noi del bel misterio
che far dinãzi à te popol vogliano,
però stà attẽto, e cō buō desiderio,
diuoto in oratione stà humano,
e vederai di Christina il martirio,
che vergine n'ãdò nel cielo ẽpirio

El Re Vrbano padre di S. Christina, leuatosi di sedia allegro dice a' Baroni.

Cō meco insieme, o prudenti baroni
rendian laude infinite à gli alti dei,
poi ch'adornato m'hã di ricchi doni
la lor potentia è volta a' desir miei,
voglion che del regno m'incoroni,
nō sò pel gaudio quel che far mi dei
credo del mondo hauere la regina,
che per mia figlia è nata Christina.

El segno mostra sua faccia serena,
che nulla à petto à lei nō val Diana
nè Palla, o Aretusa, o mãco Almena
ò Proserpina, ò Medusa Oceana,
ò Calidonia, ò Dafne, o quella Elena
o Castalia, Isotta, o Drusiana,
o Fillide o Fatisse, o Fedra, o Cice,
o Pulisena, o Cassandra infelice.

Se rinascessin tutte à vna à vna,
& oltre à queste tornassi Medea,
e quante ne fur mai sotto la luna,
con Filomena, e con Pantasilea,
costei fu amata meglio che nessuna
e sò che in cielo ella sarà vn Idea,
quel che fa Gioue nō v'è niũ riparo
nō sia nessuno à ringratiarlo auaro.

El primo Barone chiamato dal Re con reuerentia dice.

Io ti ringratio Gioue alto e superno,
quãto posso cō lingua, e con la gola
prima liberi te dal basso inferno,
e poi mio cuor che di pẽsier fa scola
se gli è i piacer corona al tuo gouerno
deh sposa a me la tua cara figliuola,
poich'ella nacq; insino à tredici ãni
bẽ gl'ho voluto ora trami d'affanni
Che sai che dopo te resta à me'l regno
e però voglio tal peso sgrauarmi.

Iuliano secondo barone, leuatosi in piè dice con superbia.

Anchio succedo, e piu di lui sō degno
e prima hebbi di lui à innamorarmi

El Re risponde, e dice.

Cheti à sedere ognũ s'assetti à segno,
io sò di corto ella verrà a trouarmi,
dirolli tal proposta alla presenza,
chi la vorrà l'altro habbi patienza.

Christina essẽdo colle cameriere in ũ giardino come vn tẽpio pieno di colonne, e in ogni colōna è vn'Idolo doro, o d'argẽto e dice.

Care compagne vergine pregiate,
piene d'ogni piacer sollazzo, e festa
piu che da' padri da me siate amate
per vostra gentileza tanto honesta,
ciascheduna à pulirmi v'assettate,
chi guardi il busto, e chi guardi la testa
poi visitar mia madre, el padre mio

Filia prima cameriera mentre che l'acconciano dice.

Racconcia sei camina al tuo disio.

Christina partendosi prese per mano l'vna l'altra dice.

Per cauar l'otio à l'alme generose,
per la via canteren qualche cãzona

Cania seconda Cameriera dice.

Io non sò se non quella del geloso,

Filia ne sà piu d vna bella, e buona

Filia ardita risponde.

Bugiarda i ne sò vna del pensoso,
che questa se la sà ogni persona.

Christina dice.

Dichianne vna chi possa ãchio cãtare

Cania con riuerenza risponde.

Madōna noi faren quel che à voi pare
Et vanno cantando vna bella cā-
zona, e poi Christina giunta di-
nanzi al padre e la madre dice.
Saluiui, e guardi ò grā corone e regno
il magno Gioue, e conseruiui ī stato
vedete qui ch'a visitar vi vegno,
chel vostro sāgue m'ebbe īgenerato
se lo mio prego ī te di gratia è degno
pregoti padre mio ch'abbi pensato
nō amar tanto il senso corruttibile
che tu perdessi la gloria infallibile.
Esempio piglia de' nostri passati,
di Cesar che già resse tutto'l mondo
d'Alessandro e Gaio Iulio nomati,
Ottauiā, morte gli ha messi al fōdo
e à Tiberio non valse i grandi stati
pche Antropos mena il bastō tōdo
or tu sei sauio gusta ogni tuo termine,
e sappiti guardar dal mōdā vermine.
El Re essendo stato attento al sa-
uio detto considerato dice.
Amor mio caro figliuola piacente,
q̄lche m'ai detto nel petto ho scultato
p dirti del cuor mio la fiāma ardēte
farti contenta sempre ho disiato,
d'vn mio successor ch'è qui presēte
e doppo lui Iulian ch'è qui da lato
ciascun ti vuol per sua sposa nouella
di si, o nò, ò chi tu vuoi fauella.
Christina dice girando il capo.
Troppo tosto tu vuoi padre affogarmi
massimamēte darmi à questi vecchi
Gioue nō vuole ancora abādonarmi
e non vuol di costor la fonte secchi
e quād'io vorrò padre accōpagnarmi
Gioue tel porgerà dētro à gliorechi
& però lo vo vergine pregare,
che ti conserui vita, e nel ben fare.
El Re contento, & allegro dice.
Sempre laudato Gioue, & Apollino,
Apollo, Marte, con Palla, e Diana,
dapoi che questo corpo peregrino
creò si degna la natura humana,
simil mai tu, anzi spirto diuino,
la via inimica d'ogni opera vana,
ripiena d'humiltà ogni sua opra,
certo mandata l'han gli dei di sopra
Per accrescergli fama vn buō partito
ho preso, el cielo par l'abbi permesso
di non li dar così tosto marito,
e nella voglia sua mi vo rimettere,
doue li dei han quel circuito
con piu sauie matrone là sia messa,
hor'oltre Scalco più non indugiare
e molte qui ne fai rapresentare.
Lo Scalco con riuerenza dice.
O sacra maestà vero sostegno
della fe nostra, e della baronia,
e'basta solo vn picciol'atto, e segno
ch'a pieno ogni tua voglia fatta sia,
io cercherò per la citta pel regno,
acciò s'adempia quel che si disiā,
orsu io vo partir con tua licenza.
El Re dice ardito.
Hor va, e adopra la tua diligenza.

La Regina partito lo Scalco
dice a'Baroni.
Baron dal ciel vien questa intētione
vogliate di tal cosa esser contenti,
serbaui il cielo altra consolatione,
che certo ne sarete piu godenti,
forse si muterà di conditione,
se'l tempo vien che le punture senti
del figlio in prima dico della madre
chal mōte Citarō chiamō le squadre
Cristina dice con riuerēza. (mo
Partir vo madre, e padre mio carissi-
e ritornar doue dimora Gioue,
co'suoi cōpagni mio signor altissimo
che tutt'īsieme fan tremuoti, e pioue.
El Re dice.
Fa quel che piace à te bene ardentissi (mo

ma ti prego che tu nõ vadi altroue,
aspetta le matrone à li Dei nostri.
Christina con riuerenza dice,
partendosi con le sue cameriere.
Fatto sarà, non partirò de'chiostri.
Lo Scalco giunto à tre matrone
dice.
Iddio vi salui nobile matrone,
son dall'alta corona à voi mandato
che vi mãda à pregar cõ diuotione,
ch'a lui veniate sẽza hauer tardato,
lo scetro hauẽdo, e la dominatione
pel regno à me l'ha ĩposto, e comãda
chi v'appresẽti senza far dimoro (to
e non vi mancherà gratia, o tesoro.
La prima matrona risponde,
e dice.
O che felice, e fortunato stato,
qual ventura ci dà tanta bonaccia,
che q̃l che l'alto regno ha gouernato
mãdi per noi, e non par si confaccia
el corpo di ciascuna è preparato,
orsu sorelle mie seguian sua traccia
La seconda matrona dice.
Mill'anni parmi à quella esser vicina,
andianne omai Siniscalco camina.
Ora si partono e giunti dinanzi
al Re il Siniscalco dice.
Sacra corona la buona ventura
ch'adempirà tua voglia è apparita,
nè credo piu che l'humana natura
creasse tal che fusser piu la vita,
ciascuna al ben'oprar s'arma e procu
Cristina fie da lor bẽ custodita (ra
La prima matrona dice con ri-
uerenza.
Poni corona ogni dubbio da parte,
che nel far ben'oprare è la nostr'ar-
El Re si volge, e dice loro. (te
Orsu le basta sola vna parola
al sauio dir, che'l lũgo dir l'offende,
hauete à custodir la mia figliuola,

perche secondo che ciascũ cõprẽde
di noi la fama vostra al ciel si vola,
da me cento per vn sẽpre si rende,
nè d'altra cosa non vi vo pregare,
se non d'ammaestrarla nell'orare.
La seconda matrona dice.
O sacra maestà vn tal gouerno,
lassalo à me, che à far ciò sõ maestra
farò il corpo suo di fama eterno,
e niuna cosa mai mi fia sinistra.
El Re dice.
Orsu fermiano, alla sẽtẽtia el perno
la proua si vedrà s'a ciò fie destra,
Scalco dou'è Cristina l'abbi adutto
Lo Scalco con riuerenza dice.
Fatto sarà, venite meco tutte.
Et giunti al giardino dou'era
Christina dice.
Passate dentro che quà è Christina,
e Gioue che di tutto è tabernacolo
oggi vedrete sua faccia diuina,
che à guatarla certo è vn miracolo.
La prima matrona dice.
O Siniscalco à tua posta camina,
e noi ãdreno à veder quell'oracolo
Lo Scalco dice.
Adunque in pace restate sorelle,
che Gioue vi darà buone nouelle.

Partito lo Scalco, vanno drento
e le Matrone inginocchiate dinã
zi à gl'Idoli dicono.
Sempre siate laudati, e ringratiati,
ò sacri Dei che gouernate il tutto,
da noi beneficati & esaltati,
gratia chiediã che noi faciã buõ frutto
di costei ch'a i suoi mẽbri si pregiati
guardando lei da ogni vitio brutto,
accio che lei di se lasci memoria,
fruendo tutte vostra eterna gloria.
Leuate in piè, la prima matrona
dice à Christina.

Figliuola mia che al nostro gouerno
data ci sei dal sacro Re tuo padre,
per darti lume di quel bene eterno
amaestrando tue mēbra leggiadre,
poiche formosa si gli dei ti ferno,
el gonfalon dell'angeliche squadre
vogliā che porti, e sia vergine buona
pche per tutto questa trōba suona.

La seconda matrona dice.

Pregherai dūque Dio che ti conceda
gratia esser degna dell'eterna gloria
dell infinito ben ti faccia ereda,
e ch'al mondo di te lasci memoria,
e ch'al tētar del diauol nō conceda.

Christina dice.

Io spero contro lui d'hauer vittoria.

La prima matrona dice.

Però lo prega che sia benedetta,
piu che la nostra sia tua gratia accet (ta

Christina orando à gl'Idoli, dice.

O sommo Gioue al mōdo sēpre pio,
la tua Christina non abbandonare,
guardami dal tentar del demon rio
e fammi i tuoi precetti seguitare,
raccomandoti ancora il padre mio,
quella che m'ebbe nel vētre à portare
acciò che ciascheduno si facci degno
poter salire al tuo celeste regno.

Deh non guardare ò maestà carissima
à moltissimi errori, e gran peccati,
distēdi adūque la tua potentissima,
e laua noi da quelli imbrodolati,
colla parola tua ch'è si dignissima,
e scaccia quei da'quali sian tentati,
acciò che'l viuer non ci sia pestifero
libera noi dalle man di lucifero.

Ora apparisce vn'Angelo, e Cristina vedendo tanto splendore, si leua su, & dice alle matrone.

Compagne mie voi ven'ādrete fuora,
star vo soletta innāzi à q̄l'oracolo
veggo vna luce laqual m'innamora
vorrà Gioue mostrar qualche mira (colo
īnāzi che torniate state vn'ora
à presentarui innanzi al tabernacolo

La seconda matrona dice.

Basta Christina ū picciol segno & atto
rimanti in pace il tuo voler sia fatto

Partite tutte restò Christina, & l'Angelo dice.

Iddio ti salui e mantenghi Christina,
mandato son dalla celeste corte,
per por rimedio alla tua grā ruina,
e liberarti dall'eterna morte,
e da infinita & aspra disciplina,
e metterti tra le virginil sorte,
se tu non crederai à gli dei vani,
chel vero Dio, e lo Dio de'Cristiani.

Chi fu quel Gioue, e chi fu Triugāte
chi fu q̄l Balsagorre, e chi Apollino
ò Bacco, o Scerpio, ò fè vostra ignorā (te
è ū solo Dio, che è Giesu diuino
piglia sua fè, segui sue opre sante,
e fa che tu non stia in tal destino,
e certa sia che Dio ti farà degna
salir nell'alto empireo doue regna.

L'Angelo sparisce, e Christina dice da se.

O felice Christina, hor sei tu chiara
della fè vera che tu hai cercata,
io non farò al buon Giesu auara,
che ero cieca, hor sono alluminata,
che debb'io far p l'imbasciata cara,
che'l vero Dio in terra m'ha mādata
voglio vbidire à sua bontà infinita
p hauer poi nel ciel perpetua vita.

Vo abbandonar i palazzi lasciui,
e in Paradiso vn ne vo fabbricare,
quelli sono in eterno almanco viui,
questi con seco non si può portare
Idoli siate de i mortal cattiui,

a'poueri per voi mi vo spensare,
io vo con voi cōprar vna riccheza,
che trist'à chi tal cōpra nō aprezza
Ora spezza, e fracassa gl'Idoli,
& in questo stante le compagne
giungano, Filia Cameriera dice.
Non far, nō far, oime nō far Cristina
tu guasti li Dei nostri pazzerella,
ah forse tu non pensi ceruellina,
che non sappi tuo padre la nouella
Christina risponde, e dice.
Io vo per loro hauer gloria diuina,
che buon p voi se conoscessi quella
venite meco à pigliare il battesimo
lassate il falso Gioue el paganesimo
Cania turbata minacciando dice
Deh gracchia pur cicala quanto vuoi,
giudicherai di questo fatto il fine,
io sò che te n'harai à pentir poi,
credi cor rose, e tu abbracci spine.
Christina dice loro.
Apri gl'ochi ciascuna hor che tu puoi
venite meco alle sedie diuine,
Giesu perdonerauui a tuttequante
perche conosce che siate ignorante
Ora troua certi poueri hauendo
quegl'Idoli in mano segue,
& le compagne si fuggono.
Voi che non conoscete ancor la fede
di Giesu Cristo ch'è signor del tutto
trist'à colui che'l suo Vāgel nō crede
al mondo per l'inferno farà frutto.
Vn pouero dice.
Madōna abbiate āche di me mercede
che sō rattratto, e stēto ī pena, e lutto
e vi dirò qualche buon'oratione.
Vn'altro pouero dice.
Tu n'hai hauto, lass'à me Faragone.
Giunte le Cameriere di Christina, Filia dice.
Santa Corona miserere mei,
certi che tua figliuola oggi è Cristiana,
l'ha rotto tutti quanti i sommi Dei,
& è contraria à la fede pagana,
non ha potuto hauer patto con lei,
tanto s'è volta in quella fede vana.
El Re turbato dice leuandosi
di sedia.
Riman Regina, che diauol sie questo.
La Regina dice.
Va car marito, e intendi il caso presto
El Re giunto a Christina dice
addolorato.
Oime figliola mia che voglia è questa
che tu ischernisci li Dei p nonnulla,
ett'egli vscito il ceruel della testa,
hor non fustù vn bambolin da culla
Christina dice.
O caro padre mio deh fammi festa,
considera che questo non è nulla,
à quel che merita il mio Iesu Cristo
dagli il tuo regno ch'è fallace, e tristo
Nel Paradiso vn piu bel poi n'harai,
che tel darà Giesu con sei corone.
El Re irato dice à lei, & al Siniscalco.
Hor taci taci, e tu la legherai,
e mazzicar la fa con gran bastoni.
Lo Scalco dice al Boia.
Su manigoldo tempo auanzerai,
e voi gl'aiuterete gaglioffoni.
El boia hauendola legata col bastone in mano il suo compagno dice a Christina.
Ecco il bastone, i ti farò disdire.
Mentre gli dà Christina dice
pietosamente.
Soccorri la tua serua, ò alto sire.
E di subito i Manigoldi cascorno addormentati, e Christina
dice al padre.
Chiama tirāno il tuo Gioue bugiardo
che dia soccorso a qlta tua brigata,
nō t'indugiare a rauuederti al tardo

El Re gridando arrabbiato dice.

Fate ch'ella sia bene incatenata,
hor si vedrà s'è piu di me gagliardo
fate ch'alla prigion sia bē guardata:

E birri menano via Christina,
e lei cosi legata dice.

Ben Dio ti mostrerà la forza sua.

El Re andando minacciando
dice cosi.

Si vedrà hor chi può piu di noi dua.

El Siniscalco la misse in prigione
E'l Re salito in sedia dice alla
Regina.

Io ho potuto sposa ben pregare
la nostra figlia, e s'è sēpre piu accesa
tal ch'io l'ho fatta molto bastonare

La Regina picchiandosi le mani
dice.

Figliuola mia chi t'harà difesa.

El Re confortandola dice.

E' non se gli poteron mai accostare,
p modo che mi par questa grā cosa
e incarcerata ell'è nella prigione,
per veder s'ella muta conditione.

La Regina scesa di sedia,
dice da se.

Merita questo la figliuola mia,
laqual ho nutricata del mio latte,
come sopporti tu tal villania,
ò Gioue ch'a tuo serui oggi siē fatte
dapoi che la tua grata signoria
fece sue membra si formose adatte
oime lassa chi scoppio oime omei,
restar non vo ch'hora non vada à lei

Et giunta alla carcere vede la fi-
gliuola, & mette le braccia per
la grata, & abbracciādola segue.

Oime figliuola viso peregrino,
sopr'ogni fiore, e odoroso giglio,
ò nuoua Idea, ò spirito diuino,
de fuggi della morte il grā periglio

Christina gli risponde.

O madre mia piglia il gran domino
del Paradiso attiēti al mio cōsiglio
deh fuggi come me la morte eterna
e vieni meco alla gloria superna.
E lassa Gioue con Saturno e Marte,
i qual sō falsi, e credi à Giesu Cristo
costui è quel che regna in ogni parte
e però come me confessa Christo,
non sai che son ripien tutte le carte
de' segni grādi fatti dal mio Christo
adoral che p noi fu morto in croce
per farci salui, e trar d'infernal foce

La Regina piangendo dice.

Occhio del capo mio non parlar piu
dunque rifiuti i nostri magni Dei,
hai perduto per questo ogni virtu,
q̄to al tuo padre, e me già far nō dei

Cristina affermādo il detto dice.

Tornate insieme alla fe di Giesu,
dite del vostro error memento mei

La Regina adirata minacciandola dice.

De' tormenti ch'arai piu non mi curo,
arai oggi il tuo corpo ī duol oscuro

Et giunta al marito posta à sedere dice.

O caro sposo i sono andata in vano,
nulla non è valuto il mio parlare,
misericordia di lei non habbiamo.

El Re adirato dice allo Scalco.

Su presto Scalco falla appresentare,
chi ho disposto oggi l'abbattiamo.

Lo Scalco risponde.

Cosi sia fatto io vo per lei andare.

La Regina dice partito lo Scalco

Senza pietà se gli vuol dar martoro.

El Re dice.

Lassa pur far à me questo lauoro.

Lo Scalco giunto alla prigione la
fa cauar fuore a' birri, e dice.

Sei tu Christina rimutata anchora,
dimmi vuoi tu prouar altri tormēti

orvieni al padre tuo esci qua fuori.
vuo tu lassare i nostri Dei scontēta

Christina risponde, e dice.

Tu lo conoscerai ben cieco anchora,
mio solo Dio vi farà perdenti,
perche gli è il tutto à questo sotto-
(posto.

Lo Scalco dice.

Camina pur che ten'auuedrai tosto.

El Re quãdo la vede turbato dice

Ben ne venga Christina figlia mia.

Christina dice

Anzi son figlia del mio sir Giesu,
e della madre sua Vergin Maria,
e rifiuto tuo padre Belzebu,
ch'è dimonio all'īferno, e vo che sia
figliuola del gran diauol mai nō fu.

El Re irato stridendo dice.

si che tu mi rifiuti falseruola,
& io nō ti vo piu per mia figliuola.
Per mostrar forza de gli Dei diuini,
falla presente me Scalco legare,
& ordina taglienti, e forti vncini,
falli da dosso la carne spiccare.

Lo Scalco dice.

Fatto sarà, e voi qua babbuini,
ciascun' opri lo 'ngegno, e sappi fare

El Boia legãdola alla colõna dice.

Tu vedrai de li Dei ora vendetta,
piu non gli sbefferà la maladetta.

Ora gli cominciano à graffiare il petto, & Christina leuati gliocchi al cielo dice.

Giesu, Giesu, ò Vergine Maria,
fammi nella tua fe sempre star forte
come facesti tu Vergine pia,
quādo vedesti il tuo figliuolo à morte

Et per volontà di Dio se li sciolse la mano ritta, e prese vn brano della sua carne del petto ch'era strappata, & gittolla nel viso al padre, & seguendo dice.

Hidra arrabbiata te la carne mia,
gusta gola famelica tal sorte.

El Re insuperbito dice allo Scalco.

Fate presto venir con molta fretta
vna caldaia, e dentro vi si metta.
Mettauisi olio, e piombo mescolato,
sotto ū grā foco, e da ciascū sia visto

Christina dice mētre s'ordinaua le sopradette cose.

Cirastra, basilisco auuelenato,
nō sai tu che cō meco è sēpre Cristo
l'anima mia nō potrai auer toccato
ma si la carne, che l'alma tien Cristo

Hauendo ordinato il martirio, il boia dice mettendola nella caldaia.

Entra qui, e purga trista meschinella,
io sò che qui lascerai la fauella

Christina mentre che fanno il fuoco dice con gliocchi leuati al cielo.

O Giesu sir di tutto l'vniuerso,
libera me, come già liberasti
Iosephe da fratei Cristo eternale,
& Moise anchora tu aiutasti,
ad Aron tu mostrasti gran segnale,
e Susanna, e Iuditta conseruasti,
nō potrei dir Signor tāti tuoi doni
pregoti ch'oggi me nō abbandoni.

Furno di tanta forza le sopradette parole, che Dio mostrò vn grā miracolo, che'l fuoco si sparse, & vccise infinita gente, e lei non si maculò, allora la Regina inuelenita dice.

Corona fatu quel che si vuol fare,
dapoi che l'ha nell'inferno balia,
falla stanotte nel fiume gittare
col peso al collo, orsu mandala via,
noi cen'andian nel letto à riposare,
e di lei non ti dar piu ricadia.

El Re dice allo Scalco.

Orsu va Scalco, e qui ferma la cosa,
ch'a riposar mi vo gir con mia sposa.

Andati a letto el Re e la Regina lo Scalco per la via dice a Christina.

Christina piu nō ritornerai in corte
si che pon mēte, e cōsidera il regno

Giunti al fiume il Boia gli lega vna macine alla gola, & Christina dice.

Io prego il mio Giesu mi faccia forte,
e che mi dia il battesmo sāto, e degno.

El Boia la getta nel fiume, e dice.

Hor va pur giu, hor finiran tue sorte,
ve che l'è morta cō dolore, e sdegno
chi si gouerna mal peggio gl'auuiene
e chi ben gode nō conosce il bene.

Partiti, San Michelagnolo la caua dell'acqua, & Giesu Christo gli dice.

Io sō Cristina il tuo Giesu che chiami
che mai nō t'ho, nè t'harò abādonato,
i ti battezzo dapoi che lo brami
nel nome del mio Padre che t'ha dato
la gloria eterna laqual so che brami
io son suo figlio di Spirito Santo,
e ti dono la gloria, e'l regno santo.
Michel'Angelo alla Città n'andrai,
accompagnar la Vergine Christina

San Michel'Angelo risponde.

Sempre farò quanto comanderai.

Giesu dice à Christina.

A te rammento la gloria diuina.

Christina dice.

E tu Signor non m'abbandonerai
per la misericordia tua sāta, e diuina

San Michel'Angelo dice à Christina sparito Christo.

Andiā che īnāzi ch'arriuiamo ī corte,
Vrbā tuo padre harà hauto morte.

Vn Demonio apparito al letto del Re dice.

Hor vieni meco Vrban rapace tristo,
io son mandato per te strangolare,
or credi a chi ti ta disprezar Cristo,
chiamalo, e di che ti venga aiutare,
costui ti fa d'inferno fare acquisto,
ancor de gli altri vi farà balzare,
or vieni ignoraton meco all inferno
oue tu harai pena, e tormēto eterno

Stangolato il Re ne portò l'anima all'inferno, & destata la Regina vedendolo morto dice.

Oime lassa, oime caro marito,
come sei tu così giouene morto,
certo in vno Ideo sei transferito,
à tormel Gioue tu m'hai fatto torto
piāgerà i sassi quando haran sētito
del fine suo ch'era d'ognū cōforto,
io vo portar la sua degna corona,
à Diu che succede sua persona.

Et salita in sedia colla corona in mano dice.

Vrban Gonfalonier di Gioue eterno
ha finito sua vita con riposo,
hor piglia il regno tu Diu superno,
e vo che sia mio legittimo sposo.

Diu primo barone incoronato, & salito in sedia dice ardito.

Così sia fatto, Scalco habbi'l gouerno
di far gran festa, e non e star otioso,
prouedi a suoni, a balli, a dolci cāti,
Et dagli l'anello & segue.
Mia sposa fia presente à tuttiquāti.

Et fassi gran festa essendo à tauola.

Partito l'Angelo, Christina giugne dinanzi al nuouo Re & alla madre Christina piu bella che mai, & con riuerenza dice.

Mantengaui Giesu qui tuttiquanti,
che senza lui niente si conduce.

La Regina hauendola riconosciuta dice.

Quest'è Cristina che vien qua dauāti
che nō è morta, e piu che mai riluce

El Re dice minacciandola.

Io la farò ben mutar ne'sembianti,
con vn martirio che la carne sdruce
trouate pece & olio, e trementina,
nella caldaia struggete Christina.

Lo Scalco dice al Boia.

Seguita quel c'ha detto la corona.

El Boia dice.

Io stupisco à guardar lo suelto collo,
e non è maculata sua persona,
onde p questo nel pensar mi crollo
e'l dolor grande già tutto m'introna
nō credo à Gioue piu e māco Apollo
à fe chio vo lassar l'arte del boia,
qst'è gran cosa che costei nō muoia

Et ordinato la Caldaia dentroui le sopradette cose ve la pōgono dentro, e vi fanno sotto vn gran fuoco, e Christina orando dice.

O sōmo & alto Dio del christianesmo
nō contentar ancor questo pagano
da l'ora ī qua che mi desti'l battesmo
son riscaldata da te pellicano,
quando ristorerò te vn millesmo
di tāte gratie Signor mio humano,
io son parata à far quāto mi mostri,
pche m'elegga ne'tuoi sāti chiostri.

Il Re vedendo che il martirio nō gli fa male, insuperbito dice.

Cauatela di qui chi m'ho à mangiare
per rabbia quella lingua si feroce,
fatela all'Idol nostro inginocchiare
che gliel vo far chiamare ad alta voce.

Et fannola inginocchiare per forza, & Chrisiina dice.

So inginocchioni per te adorare,
ò Giesu Christo che moristi ī croce.

El Re irato dice.

O cruda ingrata, e perfida Christiana
rinegatrice della fe pagana.

Per le scelerate parole del Re ro uinò l'Idolo del Tempio, e morì il Re con molta gente. Iuliano se cōdo barone incoronādosi dice.

Baroni io mi voglio incoronare,
a me tocca ora à ministrar lo scetro
e la Regina ancor voglio sposare
che amata molto l'ho pel tēpo adietro
tu Siniscalco fa costei bruciare
n'vna fornace che si strugga ī vetro

Lo Scalco dice.

Corona farà fatto il tuo volere,
vo ch'ella muoia giusto mio potere
El Re & la Regina ritornano in sedia, & lo Scalco giunto alla fornace dice.
Entra qua dentro, e voi fate grã foco
vedren se muterai o segno, o faccia
Christina dice humilmente.
Vedi Giesu chio son condotta al loco
della mia fine pur ch'ella à te piaccia
sentomi consolare à poco, à poco,
p la dolcezza il cor quasi s'adiaccia
o se ignorante de'pagan cattiui,
che del giuditio in tutto sete priui.
Lo Scalco non la vedendo mutare dice.
Portate alla corona le nouelle
come Christina è piu bella che mai
e lustra piu che tutte l'altre stelle,
digli anche tu il ver come tu sai.
El Boia dice.
Io dirò le sue membra son piu belle,
ch'elle nõ eron quando le guastai,
io gli dirò quel chio nõ vorrei dire
Lo Scalco dice.
Va che disposto i ho farla morire.
El Boia giunto al Re dice.
Gliè sodisfatto quel che c'imponesti,
ma nulla vale contra alla Christina,
se niuna gratia mai piu mi facesti,
donala à me che sia mia concubina
La Regina turbata dice.
Vanne in mal'ora come mal dicesti
vna tanta parola alla Regina.
El Re dice al Boia.
Va di al Siniscalco, e colei insieme
che vẽga qui chi vo spegnerne il seme
El Boia giunto dice al Siniscalco
Alla corona s'ha rappresentare
che gli vuol dar con le sue man la (morte.
Lo Scalco dice.
Vieni Christina i tuoi vitij à purgare
doue nascesti nella propria corte.
Christina dice.
Della mia morte ogn'ora mille pare,
se questo da Giesu dato è per sorte.
Lo Scalco dice andando via.
Vienne pur via pazza da catene,
hor di à Giesu che ti leui le pene.
Giunti dinanzi al Re, el Re di subito dice.
Va Scalco per lo incãtator Gratone
vedren chii diauol sà meglio incan (tare.
Lo Scalco dice.
Et io satisfarò la tua intentione,
e presto lo farò rappresentare.
El Re dice.
Di che venga prouisto di persone,
che bisognando'l possino aiutare.
Lo Scalco dice.
Lassalo pur condurre alla presenza,
vedren se piu di lei ha sapienza.
Ora si parte, e giunto à Gratone dice.
Vieni meco Gratone in vn momẽto,
che la corona m'ha per te mãdato,
se tu lo fai questo giorno contento
d'hauer colla tua arte oggi atterrato
vna che ne gl'incanti ha ardimento
sarai da lui sempremai onorato.
Gratone incantatore dice hauendo tolto le sue masseritie da incantare.
Va là, da Gioue infuor alto e superno
nõ ha piu forza di me nell'inferno.
Giunti dinanzi al Re il Re dice.
Sia'l ben venuto ti conuien trouare,
che sieno di costei i membri spenti
non ho potuto mai pel suon cãtare
fa che de miei martir lei pena senti.
Gratone aprendo i libri, e facendo atto d'incanti dice.
io la farò Maestà diuorare
à due rapaci, e crudeli serpenti,

e adoperi se può la sua dottrina.
che à questo sò non harà medicina.

Essendo ginocchioni la martire & vergine Christina, giunseno due gran serpenti stretti dall'incanto, e cominciorno à leccarla, quasi adorandola, & Iuliano cō superbia dice à Gratone.

Che none stringi tu piu gl'animali,
ve che l'adoron come noi gli Dei,
mago non sei contra lei nulla vali.

Gratone riuoltando i libri dice.

Io li ristringerò co'libri miei.

E tanto gli strinse che à lui si riuoltorno, & mordendolo cascò dicendo.

Deh soccorrete i membri corporali
o Triuigante miserere mei.

Et passò di questa vita il detto incantatore, & Christina dice.

Tornate fiere nelle vostre selue,
bēche voi siate ācor qui cō le belue

I serpenti si partono, & inginocchiata dice orando sopra il corpo morto.

O superno Giesu poiche volesti
creare il mōdo, e l'huomo à te simile
poi per saluarlo tu morte volesti,
però sia hor come allor fusti humile
se mai a'serui tuoi gratie cedesti,
contenta oggi chi segue il loro stile
fa costui viuo, e poi de'tuoi cristiani
e mostra la tua forza oggi a'pagani

Fu di tanta forza la sopradetta oratione che Dio risuscitò il Mago, & risucitato inginocchioni dice con gran feruore.

Vera è la fe di Giesu Christo eterno,
e di gran forza il battesimo santo,
gliè contro alli spirti dell'inferno,
onde il vorrei si ne son degno tāto

Christina alzando la mano dice.

habbi la fe sēpre al regno superno,
che tu sarai fra gl'Angeli con cāto.

Iuliano adirato cō superbia dice

Menatel via che lascia Gioue giusto
e leuategli'l capo dall'imbusto.

Ora cascano tutti addormentati & rimane Gratone, e Christina ginocchioni, & san Michele apparito con l'acqua dice.

Da parte di Giesu piglia Christina,
battezza il morto che s'è risentito.

Cristina pigliando l'acqua dice.

Farò il mandato di gloria diuina,
tu rēdi gratie à Dio ch'eri smarrito
che liberato t'ha da infernal disciplina
vedi che nello empireo era rapito,
or nel nome del Padre, e del figliuolo
e del santo Spirto che ti tra di duolo.

Et battezzatolo risentiti gl'infedeli Iuliano adirato dice.

Menatel via, e none state piu,
e tu riman qui falsa incantatrice.

Lo Scalco dice.

Su manigoldo legal, che fa tu,
nō hai tu inteso quel chel Re ci dice

El Boia legandolo dice.

Orsu fratello non indugiati piu,
camina che d'inferno sia felice,
tu porti ī testa troppo bel berretto
lo vo per me, to questo [illegible]alletto.

Et scambia le berrette, & giunti al luogo di giustitia Gratone incantatore dice.

Pregoti franco degno caualiere,
che tu mi lasci dir qualche parola,
& anche te ne prego giustitiere,
sapete la pietà su nel ciel vola.

Lo Scalco dice.

Di presto poi chi te ne fo piacere.

El Boia dice.

Auanza tempo mi tira la gola,
ho fatto sopr'à te cuocer due starne

di che mill'ãni parmi à quell'ãdarne
Lo incantatore inginocchiato,
orando cõ gliocchi al cielo dice.
Misericordia dell'anima mia
Giesu che morta l'hai risuscitata,
fuor la traesti della cieca via,
p questo sò nõ l'harai abbãdonata,
io ho riuolta à te mia fantasia,
e spero nel tuo regno esser beata.
rifiuto il mõdo, e sol te chiamo Cristo
che mi cõceda del tuo regno acquisto
Seguita l'opra, io nõ voglio altro dire.
El Boia dice.
Verso la terra china giu la testa.
Lo Scalco mentre che s'ha à scã-
biare el contrafatto dice.
Sta fermo il colpo non habbi à fallire
perche à vn tratto li faccian la festa
vo dalle chiome il suo collo scoprire
farlo stentare non è cosa honesta,
dagli à tua posta nol tenere à bada.
El Boia dice girando il colpo.
Non incantare hor chio giro la spada
Tagliatoli il capo gl'Angeli ne
portano l'anima in Paradiso,
giunti al Re lo Scalco dice.
Magno Iuliano corona prudente,
come dicesti habbian tolta la vita
à quello incantator ch'à te presẽte
la fe [illegible] Gioue fu da lui sbandita.
Iuliano minacciando Christina
dice.
Impara ora alle spese del perdente,
adora Gioue & Bacco, & fia sẽtita.
Christina dice.
O stolto fuor del senno, o ignorante
volgiti à Christo, e lassa Triuigante
Iuliano adirato dice.
Gracchia poco pon fine alle nouelle.
Christina dice.
Fabule parli che dici di Bacco.
Iuliano volto a Carnefici dice.
Leuateli dal petto le mammelle,
chio sõ del suo parlar già tutto stracco
El Boia legandola alla colonna
dice.
Le forze sopra lei m'adoppion quelle
à petto à me nulla varrebbe Cacco,
gracchierai ceruellina se potrai,
hor che questo tagliar tu sentirai.
Et co'rasoi le spicca le poppe,
& lei orando dice.
Giesu, Giesu, misericordia scampo,
aita, aita tua serua fedele,
lieua da me quel tiranno da campo
mãdami aiuto per l'Angel Michele
poiche costui verso me mena vãpo
oime chi ho già perso le loquele,
tiranno è satio il famelico gusto,
riapri gliocchi, corri à Giesu giusto
E tagliatoli le poppe, el Re dice.
Fate che la sua lingua gli sia tratta,
acciò ch'ella non possa piu cantare
la sua dimanda mi par che sia fatta,
ella gode del suo martirizzare,
ma come ha tãta forza q̃sta matta,
che cio che vuol facci à suo mo voltare
mi credo sia secondo Belzebu,
dapoi chio vedo ch'à tanta virtu.
Cauatoli e'Carnefici la lingua
Christina dice.
Sei tu contento tiranno hor che vuoi,
to mangia quella, o can disperato,
deh torna à IesuCristo, or che tu puoi,
e di tua colpa d'ogni tuo peccato.
Il superbo tiranno li corse addos
so con vna saetta, e di sua mano
gli passò il cuore, e dice.
Chiedi soccorso alli diauoli tuoi,
ve che mi son sopra te vendicato,
& ho di te piu forza pur hauto,
mercè di Gioue che m'ha dato aiuto
Caduta in terra la Vergine Chri
stina dice.

L'anima mia Giesu ti raccomando,
che da te non e stia mai separata,
del mōdo mi cōtēto hauerne bādo
poiche Giesu tu m'hai ricomperata
quel che mi desti Signor ti rimādo
riceuimi in la gloria si bramata,
concedi gratia à tutti li Christiani,
ch'augumētino ī fede, e stiano sani.

Passata di questa vita la Vergine & martire Christina, gl'Angeli con canti & festa portorno l'anima sua in Paradiso, e'l corpo fu sepolto segretamente da' Christiani. Iuliano insuperbito tornato in sedia dice.

O popul ch'ai vedute oggi mie proue
sō piu valute che chi ha'l gouerno
tenuto già, mercè del sōmo Gioue,
che m'ha cōcesso benefitio eterno,
la gloria mia risuona qui, e altroue,
e merito fra glialtri esser superno,
poiche sopra d'ognialtro ho balia,
l'vniuerso è sotto la testa mia.

Piu nō val Gioue, e mē val Triuigāte
ne Apollo, ne Bacco, ne Apollino,
Ercole, Salatres, o uer Tonante,
e'cieli, e'l mōdo, e l'īferno ho ī dimino
hor tutti voi che mi siate dauante,
adorate il mio scettro ch'è diuino,
cancellate gli Dei per le moschee,
che sopr'ogn'altro val le forze mee

Ora s'aperse la terra, e di subito lo inghiottì colla donna, altri dicono fu abbattuto lui, e la moglie di saetta, altri dicono che lui andando pe' tempij facendo guastare li Dei, e facendo dipignere se, ponendoui el nome suo, & rouinogli cō vna saetta vn tempio addosso, si può pigliare à modo suo vna delle tre morti.

Ora l'Angelo dà licentia.

O buō serui di Cristo oggi vha mostro
come nō abādona i suoi buō serui,
Vrbano, e Iuliano il Signor nostro
distrutti gl'ha che gli furō proterui,
chi lo teme, ei lo chiam'al suo chiostro
però Christiā fa la sua legge osserui,
e sarai nel suo regno incoronato
come Cristina, ognun sia licentiato.

IL FINE.

In Siena l'Anno . 1582.